

I segnali di Salvini a FI e 5 Stelle «Alleanze? L'unico no è al Pd»

Il leghista: Silvio vuole il proporzionale, io no. Correremo divisi e poi si vedrà

Quei voti
azzurri
insieme
al governo
su certi
temi? Che
strano...

**Matteo
Salvini**

Con M5S
adesso non
c'è alcun
contatto
Ma siamo
disposti
a parlare

**Giancarlo
Giorgetti**

MILANO «Che strano...». Ironizza, Matteo Salvini, quando gli riferiscono che Forza Italia ha votato «ancora una volta con il Partito democratico» sulle pregiudiziali al decreto vaccini. Il segretario leghista appare più scettico ogni giorno che passa riguardo al rapporto con gli alleati «classici». Certo, dice di sperare per le politiche in «un'alleanza di centrodestra come quella al governo in Lombardia, Veneto e Liguria». Ma la convinzione leghista continua ad essere quella: Silvio Berlusconi intende fare un accordo con Renzi. «Anzi probabilmente lo ha già fatto» dicono i salviniani. E il voto di ieri al Senato viene letto come l'ennesimo segnale in questa direzione.

Il cuore del problema resta la legge elettorale: «Berlusconi — dice Salvini — propone il proporzionale, io il maggioritario. Ma il proporzionale contrasta con la coalizione. Vorrà dire che ognuno corre per sé e poi ci accorderemo la sera delle elezioni». E aggiunge «io di più non posso fare...».

Un riferimento, probabilmente, anche alla mini svolta sui temi europei. Salvini nelle ultime settimane ha smesso di chiedere l'uscita secca dal-

l'Unione Europea, cosa che complicava non poco i rapporti con Forza Italia. Il nuovo corso, ribadito ieri di fronte ai corrispondenti della stampa estera, è quello di rinegoziare gli euro trattati: «Da domani siamo pronti a rivedere Maastricht, Basilea, Schengen e Dublino. Renzi, Grillo e Berlusconi sono pronti a farlo?». Enfasi particolare sul *fiscal compact*: «La Lega nel 2012 fu l'unica a votare contro. E oggi va abrogato». E di nuovo: «Sono curioso di sapere cosa ne pensano Renzi e Berlusconi».

E così, il capo leghista si tiene aperta ogni strada. O quasi: le alleanze saranno «con chi arriva primo o secondo alle elezioni. Non mi nego alcuna possibilità tranne Renzi: gli elettori sanno che un voto alla Lega non sarà mai un voto che vada a una futura alleanza con il Pd».

Tra chi «arriva primo o secondo» ci saranno probabilmente anche i Cinque Stelle. Sul tema, Salvini cede la parola al suo vicesegretario, Giancarlo Giorgetti: «Non c'è al momento alcuna forma di contatto con loro. Ma è vero che abbiamo posizioni comuni su al-

cuni punti. Noi con i Cinque Stelle siamo disposti a parlare. Anche perché quando un partito arriva al 26, al 27 o al 30%, nessuno è autorizzato a dire che quei voti puzzano».

Di certo, Silvio Berlusconi domenica non sarà a Piacenza, dove i leghisti hanno organizzato una manifestazione che da cantiere del centrodestra possibile, un po' sul modello di quella dell'ottobre 2015, è diventata un appuntamento programmatico per la costruzione del programma leghista.

Se questo è il quadro, ovvio che parlare di leadership del centrodestra sia esercizio sterile: «Oggi — ricorda Salvini — è l'anniversario della vittoria ai Mondiali di Spagna. Barzot vinse con un grande portiere e una grande difesa...». Fuori di metafora, «Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia possono mettere insieme il 34%, ma non è nostro interesse trovare un centravanti. Le squadre si costruiscono dal portiere, poi dalla difesa e dal centrocampio».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rapporti

● A fine maggio Silvio Berlusconi propone un patto per la riforma della legge elettorale con Pd e Cinque Stelle, le forze convergono sul modello tedesco. L'iniziativa crea tensioni tra gli alleati del centrodestra

● Dopo il naufragio in Aula dell'accordo, Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia sembrano ritrovare un'intesa, anche per via del risultato positivo alle Comunalì. Risputa l'ipotesi di una lista unitaria alle Politiche

● Nei giorni scorsi però Berlusconi ha rilanciato l'idea di affidare la leadership della coalizione e una personalità esterna al mondo della politica e ha fatto i nomi di Sergio Marchionne e Mario Draghi. L'idea ha creato tensioni

● Matteo Salvini ha aperto ad alleanze post voto con altre forze